

Dott.ssa Margherita CARLINI

Psicologa Clinica e di Comunità, Albo Regionale Psicologi delle Marche n. 1425

Criminologa Forense, specialista in Psicologia Criminale ed Investigativa

Iscritta all'Albo dei Consulenti Tecnici e dei Periti del Tribunale di Ancona

Tel. 347.9468800 e-mail: margherita.carlini@libero.it

RELAZIONE DI CONSULENZA

INDICE

1. Analisi della scena del crimine e delle dinamiche omicidi arie	
- Descrizione dei fatti	p.2
- Dinamica omicidiaria	p.5
- Arma	p.7
- Luogo	p.8
- Modus Operandi, Signature e Staging	p. 9
2. Analisi vittimologia: La personalità di “Melania”	p. 12
3. La personalità di Salvatore	p. 15
4. Valutazione del contesto relazionale	p. 20
5. Ricerche quantitative e qualitative sulla violenza di genere	p.24
6. Conclusioni	p. 32

Dott.ssa Margherita CARLINI

Psicologa Clinica e di Comunità, Albo Regionale Psicologi delle Marche n. 1425

Criminologa Forense, specialista in Psicologia Criminale ed Investigativa

Iscritta all'Albo dei Consulenti Tecnici e dei Periti del Tribunale di Ancona

Tel. 347.9468800 e-mail: margherita.carlini@libero.it

ANALISI DELLA SCENA DEL CRIMINE E DELLE DINAMICHE OMICIDIARIE

- Descrizione dei fatti

“Intorno alle 16.00 del 20 aprile, viene effettuato il primo verbale di sopralluogo, da personale in servizio presso il Comando provinciale dei Carabinieri di Teramo, in cui si dà atto del rinvenimento del cadavere e di altro materiale di interesse investigativo, tra cui il telefono cellulare marca Samsung in uso alla vittima, un laccio emostatico vecchio ed anelastico [cfr. la nota preliminare reparto analisi criminologiche del RIS C.C. di Roma, data 29.4.2011], due cappucci copriago di siringa, un pistoncino da siringa, un accendino in plastica di colore bianco”. “il cadavere veniva rinvenuto disteso in terra sulla schiena, con i piedi in direzione del chiosco di legno, con pantaloni, collant e slip abbassati sotto al ginocchio, inoltre risultavano evidenti degli sfregi praticati sul ventre e sulle cosce ed una siringa del tipo insulina conficcata sotto il seno sinistro”.

“Risulta **assenza di segni significativi per una lotta/trascinamento/apprensione/immobilizzazione della persona nelle fasi immediatamente precedenti l'accoltellamento** [cfr. relazione di consulenza tecnica medico legale del 13 luglio 2011, a firma del Prof. Tagliabracci e della Dott.ssa Canestrari]. Mancano lesioni contusive agli arti o al tronco che siano significative per afferramento/trascinamento o per una difesa attiva prima dell'accoltellamento. **Assenza di segni di pianto** (trucco intatto); azione omicidiaria esplicitasi mentre la donna aveva

Dott.ssa Margherita CARLINI

Psicologa Clinica e di Comunità, Albo Regionale Psicologi delle Marche n. 1425

Criminologa Forense, specialista in Psicologia Criminale ed Investigativa

Iscritta all'Albo dei Consulenti Tecnici e dei Periti del Tribunale di Ancona

Tel. 347.9468800 e-mail: margherita.carlini@libero.it

pantaloni, collant e slip abbassati fin sotto il ginocchio; collant scesi con attenzione, senza causare strappi/lacerazioni; localizzazione, caratteristiche e numero di lesioni inferte con un coltello monotagliante, le prime, quelle da dietro con tentativo infruttuoso di scannamento, reso vano dai tentativi di fuga della donna; successivo brevissimo inseguimento con ferimento al dorso e seguente abbattimento a terra della donna; fase finale caratterizzata dallo sferramento di numerosi colpi in rapida successione alla vittima in posizione supina, con ferite da punta e taglio in regione mentoniera, al collo, alla regione pettorale sinistra, alla regione sternale e a quella addominale”.

“Le ferite figurate in regione ipogastrica e alle cosce sono state inferte dopo la morte. Sono presenti batteri soltanto sugli strati superficiali dei tessuti lesi dopo la morte che fanno propendere che esse non siano state prodotte molte ore prima del ritrovamento del cadavere”.

“L’arma del delitto, come stabilito dal medico legale, è un coltello con lama monotagliante e con dorso squadrato, di larghezza pari a circa 2,2 cm e lunghezza compresa tra 8 e 10 cm. La Sig.ra Carmela Rea è deceduta per anemia emorragica acuta insorta a seguito di numerose ferite da punta e taglio e da taglio a carico del capo, collo, tronco (toraco – addominali e dorsali) ed arti superiori”.

“L’accoltellamento è avvenuto sul luogo dove il cadavere è stato ritrovato, nel Bosco delle Casermette”.

Dott.ssa Margherita CARLINI

Psicologa Clinica e di Comunità, Albo Regionale Psicologi delle Marche n. 1425

Criminologa Forense, specialista in Psicologia Criminale ed Investigativa

Iscritta all'Albo dei Consulenti Tecnici e dei Periti del Tribunale di Ancona

Tel. 347.9468800 e-mail: margherita.carlini@libero.it

Dall'analisi della scena del crimine è possibile ricavare un quadro dettagliato ed oggettivabile degli eventi e delle modalità in cui tali eventi si sono verificati in quel determinato contesto.

L'analisi psicologica della scena del crimine è volta ad individuare e a ricostruire nel delitto le tracce psicologiche e cognitive del suo autore. Il crimine è così inteso, come un insieme di comportamenti pregni di significato; in questo modo, dall'analisi di tutti gli elementi parziali ricavabili dalla scena, si possono ricostruire i meccanismi che soggiacciono a tale azione delittuosa, le caratteristiche della vittima, dell'offender e della relazione che tra loro sussisteva.

David Canter, considerato il padre della Psicologia Investigativa, sostiene che questa scienza si basa essenzialmente su due presupposti: 1. Tutti gli esseri umani sono condizionati nel loro agire da come si vedono nel mondo reale e questa costruzione del Sé, che riflette l'immagine che gli altri ci rimandano, possiede molte informazioni sulle modalità individuali di interazione con il mondo; 2. Nel momento in cui un individuo si forma questa idea di Sé, essa si rifletterà in ogni suo gesto, comportamento o relazione.

L'omicidio è anch'esso una forma di relazione, un interscambio con la vittima in cui l'offender agirà gli schemi comportamentali e relazionali abituali, calati in quel determinato contesto.

Il metodo di analisi della scena si basa sul *principio di Scambio di Locard*: chiunque entri in contatto con la scena del crimine porta via qualcosa e vi lascia qualcosa di sé.

L'obbiettivo di quest'analisi della scena, non è dunque quella di stilare un profilo criminologico dell'offender, ma di ricavarne quanti più elementi oggettivabili possibili. Tali dati saranno di seguito incrociati con quelli disponibili dalle statistiche criminali nazionali e mondiali e con i dati desumibili dall'analisi vittimologica.

- **Dinamica omicidiaria**

Esistono forme differenti di violenza, ognuna della quali soggiace una tipologia di movente.

L'aggressione agita ai danni della sig.ra Rea Carmela, è definita *Aggressività Espressiva* dettata cioè dalla rabbia nei confronti della vittima.

Non si hanno infatti, in questo omicidio, elementi riconducibile nè a forme di *Aggressività Strumentale* (Fesbach, 1964)¹ che viene agita con lo scopo di impossessarsi di qualcosa ,la Sig.ra Rea non aveva con sé, al momento del delitto cifre di denaro appetibili (le sono stati rinvenuti in tasca solo pochi spiccioli); né a forme di *Aggressività Predatoria* (Gulotta, Marzagora Betsos, 2005)² agita nei confronti di sconosciuti con la finalità di aggredire sessualmente la vittima, “Melania” era sì denudata, ma dalla condizione degli indumenti (collant integri) si evince che si fosse abbassata da sola pantaloni, collant e slip e sul suo corpo non sono stati rilevate evidenze che riportino ad una violenza o ad un approccio di tipo sessuale.

¹ FESBACHS., (1964) *The fuction of aggression and the regulation of aggressive drive*, in Psychological Review.

² GULOTTA G., MERZAGORA BETSOS I., (2005), *L'omicidio e la sua investigazione*, Giuffrè, Milano.

Non emergono, dalla relazione medico-legale segni di costrizione, di trascinamento o strattone, il che significa che la Sig.ra Rea è arrivata alle Casermette in modo consapevole e consenziente e che si trovava in una situazione di tranquillità psicologica tale da farle assumere atteggiamenti tipicamente intimi (pantaloni, collant e slip abbassati).

Il fatto che il trucco fosse intatto fa dedurre che *l'acting criminale* sia stato immediato ed inaspettato.

Il delitto, non a caso, viene definito dagli inquirenti e dal medico legale come un delitto d'impeto, definizione questa che non esclude a priori una premeditazione, ma che ne esplicita il movente. Le azioni aggressive di questo tipo sono infatti determinate da moventi passionali e nella maggior parte dei casi si consumano in un contesto di relazione. Il movente passionale è il più ricorrente tra le aggressioni che avvengono in ambiente domestico (dove l'autore è nella maggior parte dei casi un uomo). Questi omicidi derivano da separazioni non volute o cmq a seguito di liti o dissapori all'interno della coppia.

Gli omicidi maturati in rapporti di prossimità prendono il sopravvento rispetto alla totalità degli omicidi commessi. Vengono considerati rapporti di prossimità tutte quelle relazioni che involgono legami di stabilità affettiva.

Tra questa tipologia di omicidi le vittime sono prevalentemente donna (63,2%) di un'età compresa tra i 25 e i 35 anni.³

³ Rapporto Eu.r.e.s. 2007 sull'Omicidio volontario in Italia

Il movente di questi omicidi, che sono caratterizzati da molta violenza, nasce e si sviluppa all'interno di una relazione intersoggettiva. La maggior parte dei reati violenti comportano una relazione tra vittima ed aggressore, l'efferatezza con cui l'azione omicidiaria viene agita è direttamente proporzionale all'affettività investita precedentemente nella coppia vittima-offender.

- **Arma**

L'arma scelta può rivelare molte cose sulla personalità dell'offender e sulle motivazioni che lo hanno portato ad uccidere.

Le armi bianche sono molto utilizzate, soprattutto nei reati d'impeto con movente passionale.

La scelta di un'arma da taglio rispetto ad un'arma da fuoco può essere dettata dalla disponibilità immediata dell'arma in quel dato momento, l'omicidio della Sig.ra Rea, però, non si è compiuto all'interno di un'abitazione, il che fa supporre che il coltello utilizzato non fosse un'arma di opportunità (reperita all'improvviso sulla scena), ma che l'offender avesse la consuetudine di girare armato o avesse premeditato l'omicidio e quindi deciso precedentemente di portare con sé il coltello.

Il fatto che non sia stata scelta un'arma da fuoco apre il campo a due ipotesi: o l'offender non ne possedeva, oppure possiede una certa consapevolezza forensica nel settore balistico; è consapevole dunque che l'arma lascia evidenze (proiettili e bossoli) a lui riconducibili.

La tipologia d'arma scelta racchiude anche valenze di tipo psicologico, l'arma bianca non solo è di semplice reperibilità e può essere occultata con molta facilità, ma prevede anche un contatto profondo con il corpo della vittima, un contatto di penetrazione che provoca terrore e sofferenza alla vittima che in quel momento viene annullata non solo dal punto di vista fisico.

Il contatto derivato da quella tipologia di arma è molto intimo e, se non legato ad aggressioni di tipo sessuale è riconducibile ad omicidi connotati da una forte carica emotiva e quindi alla sfera degli omicidi tra intimi (partner).

- **Luogo**

Anche la scelta del luogo non è casuale e fornisce elementi utili sull'offender.

Gli omicidi commessi da aggressori non abituali e non seriali avvengono in zone e i luoghi familiari ed abituali., vicino a punti di riferimento che appartengono alla propria mappa mentale.

All'interno di uno spazio in cui l'individuo si muove nel contesto quotidiano si rilevano dei luoghi che hanno una particolare importanza. Questi luoghi possono essere l'abitazione, la palestra, il luogo di lavoro (Coucelis, Golledge, Gale e Tobler, 1987)⁴.

Questi luoghi abituali possono divenire *punti di ancoraggio* (anchor points), determinanti nella scelta della zona di commissione del reato (crime site selection). La familiarità con

⁴ COUCELIS H., GELLEDGE R., GALE N., TOBLER W., (1987) *Exploring the anchor point hypothesis of spatial cognition.* Journal of Environmental Psychology.

determinate zone porterà l'individuo a ritenerle "convenienti" per la commissione del reato (Canter, 1994)⁵.

La Sig.ra Rea non era legata al luogo in cui il suo cadavere è stato ritrovato e non aveva nessun motivo per recarvisi, soprattutto stando alla ricostruzione fatta del 18 Aprile 2011 dal Sig. Parolisi (ultimo a vederla in vita).

Quel luogo è molto significativo, e ben conosciuto, invece, dal Sig. Parolisi, in quanto luogo di esercitazioni da lui stesso utilizzato (dichiarazioni audio/video registrate di Parolisi Salvatore del 22 Aprile 2011 e dichiarazioni di Caterino Nicova e D'Agostini Libero). A conferma della conoscenza e della frequentazioni di quel posto da parte del Sig. Parolisi, vi sono anche le foto pubblicate sul suo profilo Facebook.

Tale conoscenza risulta significativa anche in merito all'appetibilità delle zone d'origine e di destinazione per effettuare lo spostamento e della familiarità con le vie di comunicazione, con la presenza, la quantità di barriere geografiche, della presenza di strade/sentieri alternativi e dei tempi di percorribilità.

- **Modus Operandi, Signature e Staging**

Per *Modus Operandi* si intende l'insieme sequenziali di comportamenti effettuati per intraprendere e portare a termine un'attività. Nel contesto criminologico si fa riferimento alle azioni agite da un criminale prima, durante e dopo aver commesso il reato, anche in relazione agli aspetti vittimologici, spaziali e temporali.

⁵ CANTER D.; (1994), *Criminal Shadows: inside the Mind of the Serial Killer*. London: Harper Collins.

Dott.ssa Margherita CARLINI

Psicologa Clinica e di Comunità, Albo Regionale Psicologi delle Marche n. 1425

Criminologa Forense, specialista in Psicologia Criminale ed Investigativa

Iscritta all'Albo dei Consulenti Tecnici e dei Periti del Tribunale di Ancona

Tel. 347.9468800 e-mail: margherita.carlini@libero.it

Sebbene l'analisi del MO sia utile nei casi di serialità per determinare una correlazione tra più casi partendo dalle modalità di commissione del crimine, risulta valida anche nel tentativo di comprender il movente che soggiace ad una determinata azione violenta.

Il MO è un comportamento e come tale è appreso e si modifica nel tempo, risulterà quindi meno affinato e "professionale" se l'offender è alla sua prima esperienza (Matthews, 2002).

Quando siamo in presenza di reati di matrice violenta anche la *firma* (signature) o *biglietto da visita* risultano significative per l'analisi del caso.

La firma, a differenza del MO non è strumentale alla commissione del reato, ma costituisce una parte unica e caratteristica della personalità del reo.

Sono le fantasie sadiche, erotiche, di sopraffazione che vengono rappresentate in quel "segno caratteristico e caratterizzante" che viene lasciato sulla scena del crimine. La messa in atto di alcuni rituali o peculiarità, non assolve alla funzione di portare a termine l'azione criminosa, ma va oltre ed esprime dimensioni intrapsichiche e di personificazione.

Nel caso specifico dell'omicidio della Sig.ra Rea, le modalità di azione sono state ben studiate dall'offender; la vittima si trovava in un luogo isolato e in una situazione di difficoltà di movimento. Questo ha facilitato l'aggressione, che ciò nonostante non è stata immediatamente incisiva. C'è stato infatti un tentativo di scannamento andato fallito nonostante la vittima fosse di spalle, colpita all'improvviso e avesse difficoltà a fuggire per via degli indumenti abbassati. Questo fa supporre in primis, un coinvolgimento affettivo

che “ostacola”, in un primo momento, il compimento dell'azione omicidiaria anche se agita da soggetto esperto in tecniche di attacco e di difesa.

Sulla scena del crimine vengono rinvenuti differenti “segni” (ferite post mortem sulla regione addominale e sulle cosce, siringa, laccio emostatico e copriago) che potrebbero far pensare ad una sorta di firma. Gli esami condotti su tali elementi hanno dimostrato che sono stati “portati” su quella scena del crimine in una fase significativamente successiva all'omicidio, questo esclude che siano una sorta di firma, ma piuttosto fa ritenere che siano stati collocati in una secondaria attività di alterazione della scena del crimine (Staging).

Essendo infatti la firma espressione delle fantasie “perversi” dell'offender, non risultano casi in cui un aggressore “si dimentichi” di realizzare tali fantasie e decida quindi di tornare sulla scena in un momento successivo per produrle, con il rischio di essere scoperto.

Appare più logico considerare che il ritorno dell'assassino sulla scena per praticarne un'alterazione sia una scelta rischiosa ma funzionale, agita cioè con l'intento di apportare elementi che allontanino da lui l'attenzione degli investigatori.

Occorre ricordare che l'autore dello staging è solitamente persona legata alla vittima da qualche tipo di relazione (Picozzi, Zappalà, 2001)⁶.

⁶ PICOZZI M., ZAPPALA' A., (2001), *Criminal profiling. Dall'analisi della scena del delitto al profilo psicologico del criminale*, McGraw-Hill.

Dott.ssa Margherita CARLINI

Psicologa Clinica e di Comunità, Albo Regionale Psicologi delle Marche n. 1425

Criminologa Forense, specialista in Psicologia Criminale ed Investigativa

Iscritta all'Albo dei Consulenti Tecnici e dei Periti del Tribunale di Ancona

Tel. 347.9468800 e-mail: margherita.carlini@libero.it

ANALISI VITTIMOLOGICA – LA PERSONALITA' DI “MELANIA”

La vittimologia è quella branca della psicologia investigativa che ha come oggetto di studio la vittima del crimine, la sua personalità, le sue caratteristiche biologiche, morali, sociali e culturali, nonché le relazioni che la vittima può avere con quel determinato crimine e il ruolo che ha assunto nella genesi dello stesso (Gulotta, 2008).⁷

Il primo autore ad utilizzare il termine “vittimologia” fu Hans Von Henting, che nel 1948 in “The criminal and his victim” introdusse i concetti di *rapporto tra criminale e vittima* e di *condizione di criminale e condizione di vittima*.

Un'attenta valutazione dello stato mentale della vittima, delle sue condizioni psicologiche, dei pensieri espressi, dei sentimenti e delle relazioni sociali che si sono manifestate nel periodo precedente la morte, può fornire indicazioni molto utili rispetto ai collegamenti della vittima con la morte e quindi con il possibile autore del reato.

Tutte queste informazioni servono per delineare un profilo di possibili spazi psicologici di incontro tra la vittima e l'offender.

Carmela Rea, detta “Melania”, nasce a Napoli il 24 maggio del 1982.

E' molto legata alla sua famiglia d'origine, composta da papà Gennaro, mamma Vittoria e da suo fratello minore Michele e decide di allontanarsene solo dopo aver contratto

⁷ GULOTTA G., (2008), *Breviario di psicologia investigative*, Giuffrè Editore.

Dott.ssa Margherita CARLINI

Psicologa Clinica e di Comunità, Albo Regionale Psicologi delle Marche n. 1425

Criminologa Forense, specialista in Psicologia Criminale ed Investigativa

Iscritta all'Albo dei Consulenti Tecnici e dei Periti del Tribunale di Ancona

Tel. 347.9468800 e-mail: margherita.carlini@libero.it

matrimonio con Salvatore Parolisi, il 26 Aprile 2008. Il trasferimento avverrà in effetti nel mese di Maggio 2008.

Salvatore è il primo ed unico uomo con cui “Melania” instaura una relazione affettiva significativa.

Il suo amore nei confronti di Salvatore è assoluto, “Melania “ vive per lui e per il loro sogno d'amore. Anche una delle amiche più intime di Melania, Rosa Immacolata detta “Imma” (le due si conoscono e frequentano da quando erano ragazzine) dichiara che “Melania” era molto innamorata di Salvatore, letteralmente “pendeva dalle sue labbra”. In fondo “Melania” dimostra di voler dedicare la sua vita al suo uomo; decide di trasferirsi ad Ascoli, lontano dalla famiglia di origine e dalle amicizie significative, non svolge un'attività lavorativa, non instaura (nei tra anni di permanenza) altre amicizie che siano svincolate dal contesto della Caserma e quindi di Salvatore. L'unica persona che frequenta è Dorizi Stefania, moglie di Paciolla(abitano nello stesso condominio). E' solita passare le giornate in casa, organizzandosi tra la gestione della casa e la crescita della piccola Vittoria.

Come riferisce mamma Vittotia, “Melania” adora organizzare feste, preparare sorprese a Salvatore, prendersi cura, fin nei minimi dettagli della sua famiglia (per San Valentino del 2011, prepara una stupenda tavola per Salvatore, cura ogni dettaglio ... invierà le foto della tavola imbandita ai suoi familiari, sottolineando che tale preparazione le era costata un'intera giornata di lavoro).

“Melania” ama anche prendersi cura della propria persona (manicure), tutto per il suo Salvatore.

Perché “Melania” non ha nessun altro a Folignano al di fuori di Salvatore e della sua piccola Vittoria. Non pratica sport, non va in palestra, non ha hobbies, non ha nemmeno un proprio profilo di Facebook: tutto quello che fa lo fa con e per Salvatore.

Da queste informazioni è facilmente deducibile come il sentimento nutrito da “Melania” nei confronti di Salvatore fosse contraddistinto da forti elementi di dipendenza.

“Melania” era una persona forte, dal carattere deciso e determinato, ma aveva deciso di investire tutte le sue forze nella relazione sentimentale con Salvatore.

La donna maltrattata non è più certa di sé, è indotta a pensare che l'abusante sia il solo detentore della verità, diviene debole, si muove nell'incertezza, arrivando a guardare attraverso gli occhi di lui, a pensare con la sua mente (Hirigoyen, 2000).

Per questo, la scoperta della relazione extraconiugale, reiterata, tra Salvatore e Ludovica l'aveva sì profondamente umiliata ed avvilita, ma la sua condizione di dipendenza non le forniva l'obiettività necessaria per vedere oggettivamente la realtà delle cose.

“Melania” è portata a credere alle parole di Salvatore, ad investire nuove energie sul loro rapporto. Non può rassegnarsi ad un fallimento tanto grande, è più facile pensare che quegli errori Salvatore li abbia compiuti in preda ad un momento di debolezza, di fragilità investendo così tutto nella sua missione salvifica nei confronti del partner. E' a seguito del

Dott.ssa Margherita CARLINI

Psicologa Clinica e di Comunità, Albo Regionale Psicologi delle Marche n. 1425

Criminologa Forense, specialista in Psicologia Criminale ed Investigativa

Iscritta all'Albo dei Consulenti Tecnici e dei Periti del Tribunale di Ancona

Tel. 347.9468800 e-mail: margherita.carlini@libero.it

medesimo meccanismo psicologico che “Melania” è portata a minimizzare i comportamenti di salvatore al cospetto dei suoi familiari.

La donna maltrattata ha anche difficoltà a riconoscere le proprie doti e le proprie abilità. A seguito della violenza si presenta una perdita del piano di realtà, questo può ingenerare nelle donne delle aspettative irrealistiche di poter risolvere e gestire la situazione.

Fa di tutto affinché il suo uomo torni a rivolgerle le stesse attenzioni di un tempo, come accade a tutte le donne vittime di maltrattamento, anche “Melania” rivolge a sé le responsabilità della crisi matrimoniale, si mette in discussione anche dal punto di vista fisico (l'eccessiva magrezza degli ultimi tempi non può prescindere dalla costituzione filiforme di Ludovica, la sua rivale).

E' presumibile che nel periodo antecedente all'omicidio “Melania” fosse entrata in una diversa fase del ciclo della violenza, che avesse realizzato come tutti i suoi sforzi fossero stati vani rispetto all'indole del suo partner e che avesse quindi manifestato la volontà di autodeterminarsi.

Quando una donna tenta di ribellarsi dalla spirale della violenza e prova ad uscire dalla spirale della violenza l'abusante l'aggrede fisicamente per impedirle di reagire o di andarsene.

LA PERSONALITA' DI SALVATORE

L'obiettivo di questa analisi non è quello di delineare un profilo di personalità del Sig. Salvatore Parolisi, ma quello di offrire una chiave di lettura ai comportamenti emersi ed

analizzati indirettamente, tramite le intercettazioni ambientali e telefoniche, le dichiarazioni rese e appunto, i comportamenti agiti dal soggetto in questione.

Dall'analisi di questi elementi è possibile ipotizzare la sussistenza, nella personalità del soggetto, di tratti narcisistici di personalità.

Essi soddisfano infatti i criteri diagnostici del DSM IV, al punto tale da creare un pattern pervasivo, che cioè rimane stabile in contesti e relazioni differenti.

Il Sig. Parolisi è pervaso da un *sensu grandioso del Sé*, e questo è riscontrabile sia nella dinamiche relazionali intime che in quelle sociali. E' convinto della sua supremazia intellettuale rispetto alla mediocrità degli altri, non potrebbero essere giustificate altrimenti le paradossali bugie che racconta indistintamente, non solo a sua moglie, alle sue amanti, a Ludovica, ma anche ai suoi suoceri e agli inquirenti (episodio legato alla "Signora Paola" che incontra in un bar e che gli regala il telefono cellulare che Salvatore utilizza per contattare esclusivamente Ludovica: Salvatore avrà la sfrontatezza di raccontare quest'inverosimile episodio non solo a Melania – per giustificare il possesso del telefono – ma anche ai suoi suoceri ed infine agli inquirenti – solo in questo contesto, di fronte all'incredulità degli inquirenti ammetterà di essersi inventato tutto. Episodio del fax: il 19 aprile Salvatore si reca dai carabinieri di Ascoli per comunicare loro che è arrivata una missiva che ha come destinatario "Melania", ma mittente a lui sconosciuto –pavesando un ipotetico interesse investigativo del fatto – dal successivo esame del computer in uso a Salvatore gli inquirenti verificheranno che prima di recarsi in caserma Parolisi aveva controllato su Google l'indirizzo di provenienza-).

Dott.ssa Margherita CARLINI

Psicologa Clinica e di Comunità, Albo Regionale Psicologi delle Marche n. 1425

Criminologa Forense, specialista in Psicologia Criminale ed Investigativa

Iscritta all'Albo dei Consulenti Tecnici e dei Periti del Tribunale di Ancona

Tel. 347.9468800 e-mail: margherita.carlini@libero.it

Ha una *costante ed eccessiva necessità di ammirazione da parte degli altri*, è questo che lo spinge ad instaurare nuove relazioni che seppur brevi, gratificano il suo Ego. Ludovica è prettamente funzionale a questo scopo; laddove “Melania” inizia a comprendere di che pasta è fatto l'uomo che le sta a fianco, e quindi non lo tratti più con la “devozione” a cui Salvatore era abituato, Ludovica è pronta a venerarlo e coccolarlo. E' Salvatore che lo dice in un'intercettazione ambientale dell'11 maggio 2001, è in macchina con Gennaro Rea, zio di “Melania” e dal Comando dei Carabinieri di Castello di Cisterna si stanno recando a casa. In questa conversazione Salvatore confessa a Gennaro della relazione con Ludovica, del fatto che “Melania” ne fosse al corrente dal Gennaio 2010 e di come lei gli rinfacciasse questo suo comportamento, situazione questa che recava a lui molto fastidio. Il Parolisi spiega quindi al Sig. Rea, come la comprensione fornita da Ludovica lo abbia spinto a continuare questa relazione.

Stralci:

Salvatore: *Ho fatto schifo con Melania*

Zio: *In che senso hai fatto schifo con Melania?*

Salvatore: *io ... l'ho tradita ..zio ...*

Zio: *ma gli hai messo le corna nel senso che hai fatto una scappatella, una volta? ...*

Oppure quello che è uscito sul giornale?....

Salvatore: *Quella relazione là ... c'era*

Dott.ssa Margherita CARLINI

Psicologa Clinica e di Comunità, Albo Regionale Psicologi delle Marche n. 1425

Criminologa Forense, specialista in Psicologia Criminale ed Investigativa

Iscritta all'Albo dei Consulenti Tecnici e dei Periti del Tribunale di Ancona

Tel. 347.9468800 e-mail: margherita.carlini@libero.it

Salvatore: *lei (Melania)... mi umiliava ... cioè mi diceva sempre queste cose in faccia ...*

Zio: *te lo rinfacciava?*

Salvatore: *eh ... e questa persona (Ludovica).. mi ha aiutato, mia ha consolato Capito?*

Ludovica è linfa vitale per l'autostima di Salvatore, soprattutto in un momento in cui la relazione coniugale vacilla, perché Melania è venuta più volte a conoscenza dei tradimenti ed è consapevole del fatto che si tratta sempre della medesima relazione, che continua anche successivamente la nascita della piccola Vittoria. In questo contesto Ludovica continua da idolatrare il suo uomo, descrivendolo come unico ed indispensabile.

Dal profilo Facebook di Ludovica Perrone al profilo di Vecio Alpino (Salvatore Parolisi) del 10 /03/2011: *“Il problema non è credere in te è credere che veramente io possa essere felice così tanto ... con una persona come te ... il MIO AMORE Sono sempre stata sfortunata con i sentimenti e non mi sembra possibile che finalmente possa esserci 1 po' di serenità anche per me ...”*.

Salvatore si dimostra assolutamente *carente di empatia*, con le azioni che mette in atto i giorni successivi alla scomparsa di “Melania”, che sono tutt'altro che congrui con quelli di un marito preoccupato per la scomparsa della moglie (non prova più a contattarla, non partecipa alle ricerche, si preoccupa di telefonare a Ludovica per far cancellare il profilo facebook –telefonate del 19 Aprile 201 delle ore 08.17, 10.32 ed 11.21-), ma anche con i comportamenti e i toni che tiene nei confronti della sua “amata” Ludovica. Nella telefonata del 1 maggio delle ore 11.19, Ludovica è evidentemente provata da tutta la

situazione (lo si evince anche dal tono di voce), lui si preoccupa soltanto di rimproverarla perché le aveva inviato un sms e non doveva farlo. Sempre lo stesso giorno, Salvatore richiama Ludovica, quindi, al termine della telefonata sale in macchina e parte l'intercettazione ambientale. Durante la conversazione telefonica la Perrone è disperata perché sta scoprendo che la realtà è differente da quello che Salvatore le ha raccontato, si sente tradita, delusa, persa e vuole rassicurazioni. Il commento di Salvatore intercettato al min 22:19:20 è: " *non ho fatto niente, non ho fatto niente ed ho speso sei euro per fare cosa Per farmi sentire tutte stronzate da questa ..*".

Per lui è scontato che la Perrone debba, anche in un contesto così grave provvedere ai suoi bisogni ed alle sue esigenze, mettendoli, come sempre, al primo posto (questo è quello che Ludovica ha fatto durante l'intera storia relazionale, ha fatto in modo che fossero le aspettative di Salvatore ad essere soddisfatte, non le sue).

E ancora in un'altra intercettazione ambientale del 7 Maggio, alle ore 19:00:23 veniva captato questo sfogo: " *Questa è proprio scema ... questa è mongoloide Guarda è veramente scema questa ... io gli dico lascia stare e questa mi rompe il cazzo ...*". E' solo un esempio delle tante intercettazioni ambientali e telefoniche, ma è abbastanza esplicativo, non solo di come Salvatore sia incapace di comprendere le necessità, le sofferenze ed i bisogni degli altri (anche quando queste dovrebbero essere persone a lui care), ma rappresenta palesemente il ruolo funzionale che Ludovica aveva avuto nel contesto relazionale con Salvatore. Ora questo ruolo viene meno ed il disprezzo è assoluto.

ANALISI DEL CONTESTO RELAZIONALE

Sutherland(1947)⁸ è uno dei primi criminologi a riconoscere l'importanza del contesto relazionale nella commissione di un crimine.

Le più recenti teorie sulla personalità includono, nel concetto stesso di personalità le situazioni, gli eventi, i contesti. Ciò che costituisce una situazione, infatti dipende in gran parte dai costrutti di colui che la percepisce, dalle sue emozioni, dalle sue aspettative e credenze che influenzano sia il processo di elaborazione dell'informazione sia il comportamento.

Per questi motivi riuscire a determinare la tipologia di relazione che legava “Melania” a Salvatore e viceversa è di grande importanza per l'analisi dei fatti.

Salvatore e “Melania” si conoscono da giovanissimi, lei ha circa 17 anni, il fidanzamento è lungo e segnato dalle missioni all'estero che Salvatore compie.

Già in questi periodi risulta (dalle dichiarazioni rese dall'amica di “Melania” Rosa Immacolta, e da quelle di Caterino Nicola, D'Agostino Libero e Pagano Raffaele) che Parolisi fosse solito intrattenere relazioni con altre donne. Risulta inoltre che dette relazioni abbiano continuato a sussistere, con donne differenti, anche dopo il matrimonio. Non ci è dato sapere se “Melania “ avesse mai scoperto i tradimenti di Salvatore, prima della relazione con la Perrone. Sta di fatto che quest'ultima relazione ha avuto durata e

⁸ SUTHERLAND E., H., (1947), *Principles of Criminology*, Lippincott, Philadelphia.

Dott.ssa Margherita CARLINI

Psicologa Clinica e di Comunità, Albo Regionale Psicologi delle Marche n. 1425

Criminologa Forense, specialista in Psicologia Criminale ed Investigativa

Iscritta all'Albo dei Consulenti Tecnici e dei Periti del Tribunale di Ancona

Tel. 347.9468800 e-mail: margherita.carlini@libero.it

valenza differenti dalle altre e quindi presumibilmente, differenti ripercussioni nelle dinamiche di coppia.

I due si sposano il 26 Aprile del 2008, Salvatore si trova già in servizio nella Caserma di Ascoli, lei lo raggiungerà a Maggio, dopo il matrimonio.

Melania è follemente innamorata di Salvatore e vuole coronare il loro sogno d'amore con la nascita di un bambino. La piccola Vittoria nascerà nell'Ottobre 2009.

Già da mesi Salvatore (Marzo 2009) ha instaurato una relazione con la Perrone che è sua allieva nella Caserma di Ascoli. I due passano lunghi periodi di tempo insieme, agevolati anche dal fatto che Melania abbia scelto di trascorrere la gravidanza a Somma Vesuviana (NA), presso l'abitazione dei suoi genitori.

A noi risulta (dalle dichiarazioni del Parolisi e dai racconti riportati da "Melania" ai suoi familiari) che "Melania" avesse scoperto della relazione extraconiugale nel mese di Gennaio 2010,(Salvatore la chiama con il numero riservato a Ludovica)e che in quell'occasione avesse affrontato in modo duro l'argomento con Salvatore ed anche con la Perrone che viene contattata da "Melania" anche nel successivo periodo pasquale, in seguito ad un nuovo episodio nel quale "Melania" scopre Salvatore parlare al telefono di nascosto sempre con Ludovica (contattata da "Melania" la Perrone giustificherà quella telefonata con la volontà di scambiare con Salvatore gli auguri di Pasqua). Dovrebbe essere in quell'occasione che "Melania" si confida anche con i suoi familiari riguardo il

Dott.ssa Margherita CARLINI

Psicologa Clinica e di Comunità, Albo Regionale Psicologi delle Marche n. 1425

Criminologa Forense, specialista in Psicologia Criminale ed Investigativa

Iscritta all'Albo dei Consulenti Tecnici e dei Periti del Tribunale di Ancona

Tel. 347.9468800 e-mail: margherita.carlini@libero.it

tradimento, sostenendo che tra i due c'è stato solo un bacio, che lei e Salvatore si erano già chiariti e chiedendo pertanto di non farne motivo di rancore.

In realtà appare molto più verosimile che “Melania” avesse accusato duramente il colpo di questo tradimento, ma che non abbia più di tanto voluto coinvolgere la famiglia, forse perché fiduciosa nella promesse di Salvatore o perché non voleva riconoscere fino in fondo questo che per lei rappresentava un grave fallimento e le ripercussioni psicologiche che aveva avuto in lei. Oggettivamente sappiamo che “Melania” dopo quel Gennaio mostra un cambiamento repentino e significativo d'umore (risulta dalle dichiarazioni di Dorizi Stefania, moglie di Paciolla e amica di “Melania” a Folignano: “a partire dal Settembre 2010 “Melania” era diventata molto nervosa, fumava molto di più”, risulta anche dalle dichiarazioni delle sue amiche più intime, Rosa Immacolata che sente “Melania” per l'ultima volta il 16 Aprile 2010 e nota che è particolarmente nervosa, anche a lei “Melania” tempo prima aveva confidato di aver scoperto di essere stata tradita. Anche dalle dichiarazioni di Valentina Esposito risulta che nel Luglio del 2010 “Melania” le aveva confidato di aver scoperto del tradimento del marito, la ragazza percepisce un turbamento nell'amica e la volontà di volersi confidare, “Melania era incupita, non aveva più lo stesso sorriso di prima”.)e cambia anche fisicamente, inizia a dimagrire in modo evidente.

Dall'analisi delle dinamiche interne alla coppia appare (dai racconti delle persone intime a “Melania”) che il rapporto che la legava a Salvatore avesse chiare connotazioni di dipendenza, la stessa Rosa Immacolata la descrive come “pendente dalle labbra di Salvatore”. Questa tipologia di attaccamento è tipica soprattutto di quei soggetti che si

legano a partner narcisisti. E' una condizione quasi indispensabile affinché il legame relazionale si instauri. Il narcisista ha bisogno di continue attenzioni e ammirazioni che solo un tipo dipendente può offrirgli. Sono queste dinamiche che si instaurano e via via maturano con il consolidarsi della relazione. E' una tipologia di rapporto basata sulla possessività dell'altro che è psicologicamente soggiogato dalle molestie morali e psicologiche di cui è vittima. La dipendenza che lega "Melania" a Salvatore è anche di tipo economico oltre che affettiva e psicologica, lei non lavora e il carattere parsimonioso di lui la pone nella condizione di non poter disporre di finanze autonome (nel portafogli di "Melania" verranno rinvenuti 5€, ma la cosa più significativa è che non vengono ritrovate carte di credito o bancomat).

Questa dipendenza economica, legata alla lontananza dai suoi affetti e ad una condizione di "isolamento" in cui "Melania" versava (Era lontana dagli affetti, non aveva legami significativi con persone terze che non fossero in qualche modo legate alla Caserma, salvo il rapporto con Dorizi Stefania, non usciva quasi mai da sola, non coltivava interessi personali (sport, cultura, hobbies)) e alle umiliazioni dovute ai continui tradimenti di Salvatore, l'avevano resa una donna sofferente (nonostante il suo carattere determinato e combattivo). "Melania" era entrata in quella "spirale di violenza" di cui si dirà più dettagliatamente in seguito. Il suo carnefice è l'uomo che le sta a fianco, che per sopperire alle sue fragilità interiori è alla ricerca continua di approvazione e ammirazione da parte di altre donne. E' un uomo incapace di provare comprensione ed empatia per le sofferenze che i suoi comportamenti recano alla sua compagna, giovane mamma, sola e lontana dai

Dott.ssa Margherita CARLINI

Psicologa Clinica e di Comunità, Albo Regionale Psicologi delle Marche n. 1425

Criminologa Forense, specialista in Psicologia Criminale ed Investigativa

Iscritta all'Albo dei Consulenti Tecnici e dei Periti del Tribunale di Ancona

Tel. 347.9468800 e-mail: margherita.carlini@libero.it

suoi affetti. Si intravedono, nelle dinamiche di relazione di questa coppia elementi tipici della c.d. “lune di miele”, quelle cioè in cui Salvatore viene scoperto da “Melania” e allora si “pente” dei suoi comportamenti, chiede perdono e promette di cambiare. A queste fasi succedono quelle di nuovi maltrattamenti con il perseverare dei comportamenti fedigrifi che denigrano, svalutano ed umiliano “Melania”. Fino ad arrivare al momento in cui, forse a seguito dell’ennesima conferma di tradimento o perché ha scoperto altro, “Melania” decide di interrompere la relazione con Salvatore o forse lo provoca intimandogli di lasciarlo. Poco importa. Il meccanismo da comprendere (in cui è insito il movente di questo efferato delitto) è la “ribellione delle preda” che non accetta più le angherie, e allora il soggetto che finora aveva dominata perde la posizione di controllo, vacillano le sue certezze indispensabili per la salvaguardia della sua fragile identità. Ecco quindi l’azione violenta, come tentativo estremo, ultimo di riprendersi uno *status quo*.

RICERCHE QUANTITATIVE E QUALITATIVE SULLE VIOLENZE DI GENERE

La violenza maschile nei confronti delle donne è un fenomeno molto presente in Italia, tanto che la CEDAW ha stabilito che lo Stato italiano debba prevenire tali forme di violenza.

Dott.ssa Margherita CARLINI

Psicologa Clinica e di Comunità, Albo Regionale Psicologi delle Marche n. 1425

Criminologa Forense, specialista in Psicologia Criminale ed Investigativa

Iscritta all'Albo dei Consulenti Tecnici e dei Periti del Tribunale di Ancona

Tel. 347.9468800 e-mail: margherita.carlini@libero.it

L'azione omicidiaria dell'uomo nei confronti della donna è la prima causa di morte per le donne in Europa e in tutto il Mondo, prima ancora del cancro e degli incidenti⁹.

Con il termine **violenza di genere** si intende tutta quella serie di atti ostili di violenza compiuti da uno o più uomini contro la volontà di una donna¹⁰. La prima ed una ricerca sulla violenza di genere a livello nazionale è quella ISTAT del 2006¹¹ che ha elementi quantitativi importanti e conferma i dati qualitativi che avevano prodotto in passato i centri antiviolenza.

Nella maggioranza dei casi il carnefice si trova all'interno della famiglia, più del 75% della violenze in Italia è commesso dal marito o convivente.

⁹ RACCOMANDAZIONE GENERALE 19 – VIOLENZA DI GENERE. La CEDAW è il trattato internazionale più completo sui diritti delle donne. La Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW) è stata introdotta dall'Assemblea Generale dell'ONU nel 1979 e ratificata dall'Italia nel 1985. Gli stati che firmano e ratificano la Convenzione devono presentare ogni quattro anni un Rapporto Governativo. La società civile ha la possibilità di redigere parallelamente il "Rapporto Ombra", per fornire una propria analisi sulla condizione della donna. L'organo superiore è costituito da 23 esperti provenienti da tutto il mondo. Dopo aver esaminato il rapporto Governativo ed il Rapporto Ombra il Comitato formula le proprie raccomandazioni.

¹⁰“ La violenza alle donne designa tutti gli atti di violenza fondati sull'appartenenza al sesso femminile, che causano o sono suscettibili di causare alla donne danno o sofferenze fisiche, sessuali e psicologiche e che comprendono la minaccia di tali atti, la coercizione e la privazione arbitraria della libertà sia nella vita pubblica sia nella vita privata” (dichiarazione dell'ONU sull'eliminazione della violenza contro le donne – Novembre 1993).

¹¹ ISTAT, 2006 “ La violenza ed i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia”

Dott.ssa Margherita CARLINI

Psicologa Clinica e di Comunità, Albo Regionale Psicologi delle Marche n. 1425

Criminologa Forense, specialista in Psicologia Criminale ed Investigativa

Iscritta all'Albo dei Consulenti Tecnici e dei Periti del Tribunale di Ancona

Tel. 347.9468800 e-mail: margherita.carlini@libero.it

Il **femminicidio** è un termine che richiama quello di omicidio ma ne rivela la dimensione di genere: è l'uccisione di donne proprio in quanto donne.

Anche se in Italia dagli anni '90 è fortemente diminuito il numero di omicidi è raddoppiato il numero di delitto in famiglia.

In Europa ogni giorno 7 donne vengono uccise dai propri partner o ex partner.

In Italia solo nel 2010 le donne uccise in quanto donne sono 127, il 6,7% in più di femminicidi rispetto all'anno precedente. Di queste 114 sono state uccise per mano di familiari. In particolare 68 sono state uccise dal partner e 29 dall'ex partner. La maggior parte delle vittime è italiana (78%), così come la maggior parte degli uomini che le hanno uccise (79%). In più della metà dei casi il femminicidio è stato commesso nell'ambito di una relazione sentimentale. Nei casi restanti per mezzo di parenti o comunque conoscenti.

Su 10 uccisioni di donne 7,5 sono precedute da maltrattamenti o da altre forme di violenza fisica o psicologica.

I media indicano i casi femminicidio come la risultante di un'azione improvvisa e imprevedibile, agita da uomini vittime di un "raptus". In realtà questi episodi sono l'epilogo di un crescendo di violenza e spesso sono causati dall'incapacità di accettare la separazione, da un sentimento di orgoglio ferito, dalla volontà di vendetta o punizione di una donna che ha trasgredito ad un modello comportamentale tradizionale.

Nel momento in cui la donna sceglie di autodeterminarsi o di allontanarsi da situazioni di controllo o di denigrazione, il partner agisce maggior controllo e potere che si trasforma in

forme di violenza psicologica, economica e fisica e può finire anche con l'uccisione della donna.¹²

La crimongenesi dell'uxoricidio compiuto dal marito è data dal desiderio/necessità di possesso.

Gli uomini che agiscono questi comportamenti sono quelli che denotano una maggiore fragilità nei confronti della gestione della separazione (anche solo paventata), della quale subiscono e non riescono a tollerare le conseguenze sia sul piano personale che su quello del riconoscimento sociale, individuando come unica situazione possibile l'eliminazione definitiva della causa della loro "instabilità".

Sono questi uomini nei quali le carenze narcisistiche costituiscono la base del comportamento violento.

Sono individui nei quali determinati tratti narcisistici di personalità sono quasi una costante "sono uomini deboli psicologicamente, ma non nell'apparire, che anzi, nell'ostinato compito di celare la loro fragilità interiore ostentano sicurezza, appaiono come soggetti carismatici e piacenti. Nelle occasioni che fanno emergere questi vissuti d'inferiorità o di perdita del controllo reagiscono in modo violento"(Palermo, Palermo).¹³

¹² RACCOMANDAZIONE GENERALE 19 – FEMMINICIDIO IN ITALIA

¹³ PALERMO G. B., PALERMO M. T., *Affari di famiglia, dall'abuso all'omicidio*.

Dott.ssa Margherita CARLINI

Psicologa Clinica e di Comunità, Albo Regionale Psicologi delle Marche n. 1425

Criminologa Forense, specialista in Psicologia Criminale ed Investigativa

Iscritta all'Albo dei Consulenti Tecnici e dei Periti del Tribunale di Ancona

Tel. 347.9468800 e-mail: margherita.carlini@libero.it

La personalità narcisistica può essere collocata lungo una linea di continuità che parte dai tratti di personalità narcisistica e termina nel Disturbo Narcisistico di Personalità vero e proprio.

I soggetti narcisistici appaiono ad una prima analisi sicuri di sé, egocentrici ed ego riferiti. Nel contesto relazionale, la scelta del partner è dettata dall'aspetto fisico, l'altro/a è di bell'aspetto ed è vissuto come un accessorio da mostrare. I narcisisti sono totalmente assorbiti da loro stessi e la fragilità e la bassa autostima sono celate dalla loro grandiosità.

Sono uomini che pretendono un costante ed assoluto sostegno narcisistico da parte delle compagne, ogni minima caduta d'attenzione provoca ansia ed insicurezza. Sono cause prevalenti di criticità la separazione, anche solo annunciata, la pretesa di maggiore autonomia (sociale o lavorativa), la gravidanza e la nascita (il figlio sposta le attenzioni della donna).

Il narcisista non interferisce con niente che possa turbare la propria felicità, nel contesto relazionale il rapporto con l'altro è funzionale al soddisfacimento dei propri bisogni. Totale è l'assenza di empatia.

E' la fragilità di questi individui a dar vita al comportamento violento, l'aggressione funge da protezione alla propria integrità fisica (Hirigoyen, 2000)¹⁴. La perdita di controllo risulta insostenibile e allora scatta il comportamento violento.

¹⁴ HIRIGOYEN M., F., (2000), *Sottomessa. La violenza sulle donne nella coppia*, Einaudi.

Marie-France Hirigoyen definisce “narcisista perverso” l'autore delle molestie morali. “Quando si vive in coppia, si conosce intimamente l'altro, si conoscono le sue debolezze e quindi si può colpire con precisione, proprio lì dove fa male”¹⁵.

Elbow ha descritto l'aggressore domestico distinguendolo in quattro categorie: 1. Il *Difensore*, che percepisce un continuo stato di minaccia ed usa la violenza come difesa preventiva; il *Controllore*, che pone alla base della sua superiorità il dominio sui suoi familiari; Colui che è in cerca di approvazione, che deve trovare costantemente appoggio e conferma nei familiari e diventa autore di condotte violente qualora venga contraddetto; L'*Incorporatore*, che per alleviare la propria insicurezza si rifugia in un rapporto totalizzante. Il partner è funzionale alla sua esistenza¹⁶.

In Italia sono state realizzate numerose ricerche del progetto “Rete antiviolenza tra le città Urban d'Italia” (Adami, Basaglia, Tola, 2002)¹⁷ promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità che ha visto coinvolti venticinque comuni italiani. La ricerca che ha previsto varie fasi e diverse metodologie di ricerca (somministrazione di questionari, di interviste qualitative alle donne ai testimoni privilegiati, interviste telefoniche) ha fornito interessanti risultati soprattutto di contatto con le donne vittime di violenza di genere (8.079). Anche i dati di questa ricerca confermano un dato ormai noto: gli uomini che

¹⁵ HIRIGOYEN M., F., *Molestie morali*, Einaudi.

¹⁶ ELBOW M., (1977), *Theoretical consideration of violent marriages*, Social Casework.

¹⁷ ADAMI C. BASAGLIA A., TOLA V., (2002), *Dentro la violenza: cultura, pregiudizi, stereotipi. Rapporto nazionale “Rete Antiviolenza Urban”*, Milano, FrancoAngeli.

Dott.ssa Margherita CARLINI

Psicologa Clinica e di Comunità, Albo Regionale Psicologi delle Marche n. 1425

Criminologa Forense, specialista in Psicologia Criminale ed Investigativa

Iscritta all'Albo dei Consulenti Tecnici e dei Periti del Tribunale di Ancona

Tel. 347.9468800 e-mail: margherita.carlini@libero.it

usano violenza appartengono alla categoria degli “insospettabili” (69,7%), si tratta di uomini non affetti da problemi psichiatrici¹⁸.

Il fenomeno della violenza domestica o Violenza Interpersonale Intima è caratterizzato ad una serie di azioni che danneggiano la vittima.

Una volta veniva considerato soggetto maltrattante solo colui che picchiava, oggi lo è anche colui che costruisce un clima di sopraffazione psicologica¹⁹.

Il delitto di “**maltrattamenti in famiglia** “ è previsto dall’art.572 del Codice Penale, il bene giuridico protetto non è più solo la salvaguardia della famiglia, ma soprattutto l’incolumità fisica e psicologica della persona. Nella nozione di maltrattamenti rientrano tutti quei fatti lesivi dell’integrità fisica e del patrimonio morale del soggetto aggredito. Tali comportamenti generano sofferenza nel contesto relazionale e provocano avvilitamento e sofferenza nella persona aggredita (cfr.Cass.Pen. Sez. 6 del 27 Giugno 2008).

Il reato è definibile come reato a forma libera, ossia non vengono previste categorie di comportamento che ne determinano la sussistenza. Per la configurabilità del reato stesso inoltre non è necessario che la vittima diventi soggetto passivo all’autore (cfr. Cass. Pen Sez.6 del 3 Marzo 1996).

¹⁸ BALDRY A.C. (2006), *Dai maltrattamenti all’omicidio*, Milano, FrancoAngeli.

¹⁹ BALDRY A.C.; ROIA F., (2011), *Strategie efficaci per il contrasto ai maltrattamenti e allo stalking*, Milano, FrancoAngeli..

Quando si parla di maltrattamenti alle donne, come abbiamo già visto, si fa di sovente riferimento al termine di “violenza domestica”, a quell’insieme, cioè di attività violente che non per forza debbono essere compresenti : la violenza psicologica, fisica sessuale, economica e lo stalking.

La *violenza psicologica* racchiude una serie di comportamenti quali le minacce, le denigrazioni, le continue umiliazioni, l’isolamento o il tentativo di isolamento. Affinchè il reato di maltrattamento sussista queste forme di violenza non devono esser tutte presenti, ma si richiede il susseguirsi della “**spirale della violenza**” a cui ogni donna maltrattata viene sottoposta (Bernardini Pace, 2004; Straus, Gelles, 1990; Walker, 1979)²⁰.

In genere infatti i maltrattamenti non iniziano mai con episodi di violenza fisica. L’uomo esercita un controllo psicologico sulla sua donna, tentando di svalorizzarla, di renderla psicologicamente dipendente, subordinata. Le fasi di violenza vengono alternate a *false riappacificazioni*. Sono questi i momenti in cui l’aggressore chiede scusa per i suoi comportamenti, piange, si dispera, promette di cambiare e amore eterno. Questa fase, definita anche “luna di miele” è assolutamente falsa e strumentale, serve all’uomo per creare ancora più confusione nella donna e quindi per legarla ancora di più a se stesso. La confusione spinge la donna a credere al suo uomo, a credere che il suo comportamento negativo sia dovuto a fattori esterni transitori (stress, problemi al lavoro ..) e la spingono ad investire nuove energie sulla relazione in vista di un cambiamento. In realtà quando la

²⁰ BERNARDINI PACE A.,(2004) *Calci nel cuore. Storie di crudeltà e mobbing familiare*. Milano, Spearling e Kupfer.

STRAUS M.A., GELLES R. J., (1990) *Physical violence in American famiglie*, New Brunswick, N.J., Transaction.

Dott.ssa Margherita CARLINI

Psicologa Clinica e di Comunità, Albo Regionale Psicologi delle Marche n. 1425

Criminologa Forense, specialista in Psicologia Criminale ed Investigativa

Iscritta all'Albo dei Consulenti Tecnici e dei Periti del Tribunale di Ancona

Tel. 347.9468800 e-mail: margherita.carlini@libero.it

donna inizierà a ribellarsi per uscire dalla violenza, l'abusante l'aggrederà fisicamente, nel tentativo di riprendere in mano le redini della relazione.

CONCLUSIONI

Dall'analisi della tipologia di reato, e della tipologia di aggressione, dall'arma utilizzata, all'analisi del Modus Operandi e dell'attività di Staging operata sulla scena del crimine, l'omicidio di "Melania" Rea può essere contestualizzato tra quelli che vengono definiti "omicidi di prossimità".

Omicidi cioè che si consumano in un *contesto di relazione*. Questi, per quanto crudeli ed efferati stanno prendendo il sopravvento rispetto al numero totale degli omicidi volontari commessi in Italia (dati Eu.r.e.s, 2006 e Istat, 2007).

Le vittime di questa tipologia di omicidi sono prevalentemente donne che hanno un'età compresa tra i 25 e i 35 anni. In Italia viene uccisa una donna dal proprio marito, convivente, fidanzato o ex circa ogni 96 ore (Eu.r.e.s. 2002; Eu.r.e.s., Ansa, 2005, 2006).

Gli autori sono uomini, in più del 75% dei casi mariti o conviventi.

Il *femminicidio* (omicidio di genere) resta la prima causa di morte per le donne, non solo in Italia, ma in tutta Europa e nel resto del Mondo.

La maggior parte di questi omicidi è preceduta da maltrattamenti.

Dott.ssa Margherita CARLINI

Psicologa Clinica e di Comunità, Albo Regionale Psicologi delle Marche n. 1425

Criminologa Forense, specialista in Psicologia Criminale ed Investigativa

Iscritta all'Albo dei Consulenti Tecnici e dei Periti del Tribunale di Ancona

Tel. 347.9468800 e-mail: margherita.carlini@libero.it

Per *maltrattamento* si intendono, secondo il consolidato orientamento giurisprudenziale, tutti quegli atti lesivi dell'integrità fisica e del patrimonio morale del soggetto aggredito. Sono comprese le *sofferenze morali* e le *violenze psicologiche* che determinano uno stato di avvilitamento nella vittima che le subisce. Il perpetrato tradimento di Salvatore con Ludovica, con le conseguenti sofferenze che questo aveva generato in "Melania" può e deve essere considerato una violenza psicologica ripetuta agita da Salvatore a danno di "Melania".

La violenza all'interno di una coppia non si presenta in modo improvviso e casuale, ma segue meccanismi ben precisi che, in letteratura, vengono definiti con il termine " *spirale del controllo e della violenza*". In genere infatti i maltrattamenti non iniziano mai con episodi di violenza fisica. L'uomo esercita un controllo psicologico sulla sua donna, tentando di svalorizzarla, di renderla psicologicamente dipendente e subordinata. Le fasi di violenza vengono alternate a *false riappacificazioni*. Sono questi i momenti in cui l'aggressore chiede scusa per i suoi comportamenti, piange, si dispera, promette di cambiare e promette amore eterno. Questa fase, definita anche "luna di miele" è assolutamente falsa e strumentale, serve all'uomo per creare ancora più confusione nella donna e quindi per legarla ancora di più a se stesso. La confusione spinge la donna a credere al suo uomo, a credere che il suo comportamento negativo sia dovuto a fattori esterni transitori (stress, problemi al lavoro ..) e la spingono ad investire nuove energie sulla relazione in vista di un cambiamento. In realtà quando la donna inizierà a ribellarsi

per uscire dalla violenza, l'abusante l'aggrederà fisicamente, nel tentativo di riprendere in mano le redini della relazione.

Sono le stesse dinamiche relazionali riscontrabili all'interno della coppia Salvatore Melania. Lei è in una condizione di sudditanza psicologica rispetto al suo carnefice, che per sopperire alle sue fragilità interiori è alla ricerca continua di approvazione e ammirazione da parte di altre donne. E' un uomo incapace di provare comprensione ed empatia per le sofferenze che i suoi comportamenti recano alla sua compagna, giovane mamma, sola e lontana dai suoi affetti. Si riconoscono anche fasi di "lune di miele", quelle cioè in cui Salvatore viene scoperto da "Melania" e allora si "pente" dei suoi comportamenti, chiede perdono e promette di cambiare. A queste fasi succedono quelle di nuovi maltrattamenti con il perseverare dei comportamenti fedigrifi che ancora denigrano, svalutano ed umiliano "Melania".

Gli uomini che agiscono questo comportamenti sono quelli che denotano maggior fragilità personale. Sono quegli uomini nei quali le carenze narcisistiche costituiscono la base del comportamento violento.

Individui con marcati tratti narcisistici di personalità, gli stessi tratti riscontrabili dall'analisi indiretta delle condotte, in Salvatore Parolisi (vedi parte relativa alla "personalità di Salvatore").

Dott.ssa Margherita CARLINI

Psicologa Clinica e di Comunità, Albo Regionale Psicologi delle Marche n. 1425

Criminologa Forense, specialista in Psicologia Criminale ed Investigativa

Iscritta all'Albo dei Consulenti Tecnici e dei Periti del Tribunale di Ancona

Tel. 347.9468800 e-mail: margherita.carlini@libero.it

Come lui, i soggetti narcisistici appaiono, ad una prima analisi, carismatici e piacenti, ostentano sicurezza per celare la fragilità interiore che emerge nella spasmodica ricerca di conferme e ammirazione e nel bisogno di controllo.

E' la fragilità di questi individui a dar vita al comportamento violento, l'aggressione funge da meccanismo difensivo della propria integrità fisica. La perdita di controllo appare insostenibile e allora scatta il comportamento violento.

Come si è visto la criminogenesi dell'uxoricidio è dato dal desiderio/ necessità di possesso.

Il rapporto Salvatore – “Melania” è basato sul dominio e la possessività.

Nel momento in cui la donna sceglie di autodeterminarsi e di allontanarsi dalla situazione di controllo o di umiliazione nasce un conflitto all'interno della coppia che si trasforma in violenza e può arrivare all'omicidio.

Anche nel contesto relazionale Salvatore- “Melania” si è verificato il conflitto.

Poco importa quali siano state le cause specifiche che lo hanno determinato (se “Melania” avesse voluto separarsi, se avesse anche solo paventato la cosa a Salvatore in una sorta di ultimatum o se la pressioni di Ludovica abbiano imprigionato Salvatore in un imbuto psicologico), è fondamentale comprendere il meccanismo psicologico che sottende e funge da movente all'azione omicidiaria. E' la “ribellione delle preda” che non accetta più le angherie a creare frustrazione e sentimenti d'inferiorità (intollerabili per il soggetto narcisista), e allora colui che finora aveva dominato perde la posizione di controllo,

Dott.ssa Margherita CARLINI

Psicologa Clinica e di Comunità, Albo Regionale Psicologi delle Marche n. 1425

Criminologa Forense, specialista in Psicologia Criminale ed Investigativa

Iscritta all'Albo dei Consulenti Tecnici e dei Periti del Tribunale di Ancona

Tel. 347.9468800 e-mail: margherita.carlini@libero.it

vacillano le sue certezze indispensabili per la salvaguardia della sua fragile identità. Ecco quindi l'azione violenta, come tentativo estremo, ultimo di riprendersi uno *status quo*.

Si rimane a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti.

In fede

Dott.ssa Margherita Carlini



Ancona, lì 6 Febbraio 2012